

mente trattare in un suo libro, *Della forza dell' ignoranza*. L'importanza del titolo, e più l'occasione in cui egli l'annunzia, per chi abbia fino odorato in siffatte cose, sono più che sufficienti a congetturare altresì l'importanza dell'opera. E poichè abbiám rilevato le circostanze del paese e del secolo, e le idee dello scrittore in un genere, noi possiamo tentare in parte ancor quelle, che fossero analoghe ed all' une ed all' altre.

Quante utili cose sieno state e dette e scritte negli ultimi tempi sotto questo, od altri titoli simili, non v' à più chi l'ignori. Da Bacone di Verulamio in poi, tutti coloro, che ànno più, o meno arditamente chiamato a rassegna i pregiudizj dell'umanità, sieno morali, sieno politici, che sono i trofei più segnalati dell' ignoranza, non ànno altro fatto che calcolarne l'estensione, ed assalirne la forza. Dopo il grido di universale insurrezione, che questo grand' uomo fè risonare in tutte le scuole di Europa, la vera scienza cominciò a riguadagnar terreno sulle antiche conquiste, che l' ignoranza avea fatte su tutti i regni della natura. Si vide quindi dal seno di questa rinascere l' uomo; e alla nuova luce del vero